

schiettamente economica del sistema corporativo, mentre l'indagine del C. si svolge su un piano ben diverso. Comunque il tentativo dell'A. è interessante e svolto con diligenza, anche se non si vogliono accettare le conclusioni alle quali perviene.

G. STAMMATI

V. ZANGARA, *Il partito unico e il nuovo stato rappresentativo in Italia e in Germania*, un op. di pagg. 45, Bologna, Zanichelli, 1938.

In questa *Prolusione al Corso di diritto pubblico comparato* tenuta nella R. Università di Roma l'A. affronta il problema più attuale della pubblicistica moderna: la trasformazione completa del regime parlamentare in Italia ed in Germania.

In sobrie ma dense pagine l'A. rileva che nel regime parlamentare la partecipazione del popolo alla vita dello Stato si attua mediante la presenza dei partiti e il procedimento elettorale connesso ai partiti stessi e allo svolgimento della loro azione. E ciò soprattutto nell'ultimo stadio del regime parlamentare, in cui l'affermazione della supremazia dei partiti politici organizzati si traduce fino al punto da far considerare lo Stato come il *Parteienstaat*. Bene esaminando la natura della rappresentanza del popolo nella vita dello stato parlamentare, si nota che in esso solo una parte del popolo partecipa alla vita politica, e non l'intero popolo, pur considerato, nella pubblicistica più corrente, come l'elemento costitutivo dello Stato moderno.

Attraverso l'abolizione dei partiti ed il riconoscimento del Partito unico sia in Italia che in Germania non soltanto lo Stato Fascista e quello Nazista non cessano di essere Stati rappresentativi, ma raggiungono quella pienezza di rappresentanza delle forze complessive del popolo, che altri regimi non hanno mai saputo raggiungere. E ciò per la posizione unica e preminente che ha il Partito nella vita della Nazione.

Ben a ragione l'A. di queste pagine rileva che il nuovo tipo di *Stato popolare* creato da Mussolini, superando le illusioni ideologiche dei principi dell'89, costituisce ormai l'espressione e l'aspirazione degli ideali politici di molti paesi e testimonia che il pensiero giuridico di Roma, attraverso le virtù innovatrici della civiltà fascista, riacquista il suo valore universale.

G. BARBIERI

GEOGRAFIA POLITICA ED ECONOMICA

G. GUIGLIA, *Lineamenti economici del nuovo Impero*, un vol. di pagg. 340, Genova, Emiliano degli Orfini, 1938.

Tra le numerose pubblicazioni fiorite recentemente sull'economia dell'Impero questi « Lineamenti » si staccano nettamente per la buona impostazione, l'originale esposizione e la serrata documentazione. L'A., reduce dall'Impero, non si è lasciato guidare da sole impressioni, ma ha approfondito lo studio di ogni argomento valorizzando anche la ormai numerosa bibliografia a disposizione. Il volume non si presenta perciò come una delle tante rassegne di risorse e di possibilità ma come una severa disamina dei problemi economici dell'A. O. I. I capitoli dedicati all'agricoltura investono anche interessanti problemi di organizzazione e di colonizzazione. Parlando delle comunicazioni l'A. si dimostra pessimista sull'avvenire dei traffici etiopici con i Paesi confinanti ad occidente e non ritiene opportuno legare alla valle del Nilo una parte importante dei commerci dell'A. O. I. I capitoli dedicati all'industria trattano specialmente dell'economia mineraria: considerazioni assennate si leggono a proposito della produzione aurifera e platinifera. Ma la parte più importante e originale del lavoro è quella dedicata ai problemi commerciali, monetari, creditizi e tributari dell'Impero. Un'appendice contiene interessanti ragguagli sui sistemi monetari nelle colonie. Esaminando la situazione monetaria creatasi in Etiopia dopo lo sganciamento del tallero dalla lira, con i numerosi inconvenienti che ne sono derivati, l'A. ritiene che si possa combattere efficacemente il contrabbando di talleri di provenienza straniera conferendo al tallero dignità di moneta e sottoponendolo quindi alle protezioni delle convenzioni internazionali; inoltre assicurando al mercato etiopico una sufficiente circolazione, e negando corso legale ai talleri che abbiano un conio diverso da quello viennese (ad es. il conio di Aden). L'A. si pronuncia